

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

IMPERDENTE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABONNAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

"Manifatture Tessili Cavesi",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovaglioli

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84294 - 842970

Anno XIV - n. 6

17 APRILE 1976

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

Pasqua di fuoco

Questo numero de «Il Pungolo» vede la luce alla Foggia di una delle più grandi feste della Cristianità, la Pasqua che ci ricorda, dopo la passione e la morte, la Resurrezione di Cristo.

E quella della Pasqua una ricorrenza che coincide con il risveglio della natura, dopo i rigori e le iristesse d'inverno, e parla che porti o dovrà e bbe portare agli Uomini un messaggio di pace e di serenità.

Tale messaggio è stato sempre raccolto e il mondo cristiano è sembrato risollevarsi dalle tenebre dalle inevitabili brutture di tutti i tempi per riprendere il cammino dopo aver superato tutti gli ostacoli della vita di ogni giorno. Ma quello di quest'anno - la Pasqua di Risurrezione - pare debba fare eccezione e proprio non vorremmo essere tacciati come apocalittici se nel titolo viene affermato che l'odierna Pasqua è una «Pasqua di fuoco».

Altro termine non abbiamo saputo trovare se è vero come è vero che tutt'intorno a questa nostra martoriana Italia divampano incendi di ogni genere non solo figurati ma autentici come quelli che hanno distrutto interi reparti della Fiat, negozi Standa, sedi di Partiti, Cameriere di Carabinieri, sedi di Polizia e persino Ministeri.

Che il Cristo che risorge intervenga e ponga fine a

FUGGE L'ORA

ABORTO: questione gravida di pericoli, gravida di interesse per le zitellone, gravida di alta politica nazionale!

Interruzione della gravidanza e perché tanto scalpare se tutto è interrotto nel nostro sciagurato Paese: dalle strade alle ferrovie, alle linee aeree; dalle scuole agli ospedali, dai pubblici servizi alle case di pena?

Perché preoccuparsi di una facoltativa interruzione personale?

— La lira scende, il caro cresce, i terremoti del Belice senza case, milioni di lavoratori in cassa integrazione, le industrie che languiscono, gli stramiliardi fagocitati dai partiti, tutte quisquille, bazzecole a petto dell'aborto, che con virulenza patriottarda, con meschino senso di civismo si affannano a sventolare, a riare i vari partiti, primo fra tutti, il socialista, il più malinteso di italiani!

Tutti i partiti in allegria e agitata rovina nazionale! Tutta gente che ha sempre veduto piccolo, non all'infuori delle loro melmoso correnti: nomini pieni di rancore e di meschine ambizioni!

I nostri politici strateghi al risanamento della economia nazionale preferiscono la strategia dell'utero!

— La umanità non possiede che un sol mezzo per rendere agli altri tutto ciò che concepisce con la propria mente: «la parola»!

Quando colesti innumerevoli parole vengono ridotte a DUE: fascisti - antifascisti allora la umanità è

Brillante successo del CONVEGNO su "Droga e Società, al Comune di Cava



Mentre parla il Sindaco Avv. Angrisani

Impeccabilmente organizzato dalla Camera Penale di Salerno di cui è presidente l'avv. Dario Incitti e dal «Centro per il giusto processo» di Napoli di cui è Presidente il valoroso Magistrato Botti, Mino Cornetta, componente del Consiglio Superiore della Magistratura, si

è svolto nel Palazzo di Città di Cava nei giorni 3 e 4 aprile u. s. un interessante convegno su «Droga e Società».

All'interessante manifestazione che è stata coronata dal più brillante successo,

hanno partecipato numerosi Magistrati ed avvocati che

hanno partecipato attivamente al dibattito e che ha

avuto inizio col saluto del

Sindaco Avv. Andrea Angrisani che insieme al Presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salsano hanno patrocinato l'interessante convegno.

Fra i numerosi intervenuti S. E. il procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli Dott. Guadagno, il presidente della Corte di

Appello Fcc. Putaturo, il Presidente della Sezione della Corte di Appello di Salerno Prof. Napolitano, il S. Proc. Gen. della Sez. della Corte di Appello di Salerno Dott. Chianelli, l'Abate della Badia di Cava Mons. Marra, il Presidente del Tribunale di Salerno Dott. Maggi, il Procuratore della Re-



Un aspetto della sala durante il Convegno

Cava dei Tirreni alla ribalta della cronaca nera nazionale

Due sconcertanti episodi: la vendita di una neonata per L. 250.000.

Balletti di nudiste tra le corsie dell'Ospedale Civile



La mamma naturale Stella Setaro che riabbraccia la piccola Cinzia

Cava dei Tirreni, questa deliziosa cittadina, una volta perlopiù del Salernitano ove madre natura elargì abbondanti tesori delle sue bellezze, non ha saputo resistere alle brutture che travolgo ogni giorno, la vita nazionale e si è inserita nelle pagine di una cronaca nera finora sconosciuta in questa bella città.

Due episodi, uno più sconcertante dell'altro ha tenuto impegnate le prime pagine della Stampa Nazionale: trattasi della vendita di una neonata ad una coppia di coniugi che hanno acquistato la bambina sbarcando al mare naturale e al suo nome la somma modesta davvero (una maialotta oggi costa di più) di L. 250.000...

Sono stati i bravi Carabinieri della Tenenza di Amalfi, comandati dal capitano Carnevale in stretta collaborazione con quelli di Cava al comando del capo

Spedicato a smascherare il

fattaccio e a rapportare al

Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone che ha spedito difilato al carcere di Salerno la coppia... acquirente Maria Barone, di anni 37, ormai di Cava e residente a Nocevara e la moglie Immacolata Frisco di anni 44 native di Pagani nonché il padre natutale della piccola a nome Cinzia, Giuseppe Mercurio di anni 35 coniugato con Rosalia Attiello dalla quale è diviso e conviveva con la madre della bambina Stella Setaro.

Mentre i predetti ripetesi sono stati spediti al carcere la bambina è stata restituita alla madre Stella Setaro che ha promesso di alleviarla con il dovuto impegno ed affetto.

L'altro episodio che è poco difficile sconcertante, si è verificato di sera tarda nel reparto pediatrico dell'ospedale Civile di Cava ubicato

(continua in 6^a pag.)

lezzandrini e Dott. Speziale. Dopo l'intervento dell'avvocato Incitti che ha illustrato gli scopi del convegno hanno svolto le loro relazioni i relatori il Prof. Vincenzo Patalano ordinario di Diritto Penale all'Università di Salerno, il prof. Bruno Panai ordinario di medicina legale nella stessa Università e il Prof. Andrea Antonino Dalia ordinario della medesima Università.

Sulle relazioni hanno preso la parola il Giudice Domenico Nastro, l'avv. Vincenzo Ricciardi, il Dott. Pr. Sost. Pv. della Repubblica Alfonso Lamberti, il Consigliere Vittorio Ferone, il Sost. Proc. della Repubblica Dr. Raffaele Nicforo, il Prof. Goffredo Sciaudone, l'avv. Salvatore De Donato, il medico Dott. Mario Esposito (molto grave che ad un'assise così importante sia stato - ad eccezione del Dr. Esposito - assente la classe media salernitana e cavaresi) il Cons. Dr. Nicola Boccasini, l'avv. Armando Veneto, l'avv. Francesco Gangemi, l'avv. Nello Quariniello, l'avv. Parrilli ha portato (continua in 6^a pag.)

Agli amici, ai lettori
"IL PUNGOLÒ, augura
BUONA PASQUA

Lettera al Direttore

... ELEZIONI IN VISTA

Caro direttore,
secca è la venuta, direbbe il poeta. Capita spesso e capita a tutti. Vi sono dei momenti di vuoto dentro di noi; come se ci muovessimo nel nulla! Ma sento il dovere, verso di te e verso i nostri lettori, di scriverti prima di partire per la Puglia, ove, ritualmente, prima di Pasqua, vado a salutare i vivi e i morti. Particolamente i morti. È un tuffo nel passato, un tuffo ristoratore, una presa di respiro, un atto consolatore del nostro animo, che riscatta il grigore della vita quotidiana, atto che ci ridà forza e fede e un po' di luce nello scontro, piuttosto brutale, con la realtà di ogni giorno.

Ma, bando alle malinconie! Si sente nell'aria odore di elezioni politiche: si pone, quindi, imperiosa l'esigenza della scelta. Per il sottoscritto, caro direttore, è fatta di già: spero che anche i nostri lettori l'abbiano già fatta, in un momento, come questo, in cui l'elezione politica pone un dilemma chiaro, senza equivoci e senza remore, io penso che la scelta non solo si presenta necessaria e imperiosa, ma direi anche «facile». E proprio per questo lo scontro sarà duro: sarà rimoscolato il buono e il brutto in un tourbillon logorante, magari sentito e mai visto. Punto di scontro e di convergenza dell'aspra polemica sarà naturalmente la Democrazia Cristiana - povera democrazia cristiana, vittima sacrificiale sul fara della civile contesa!!! Ma essa avrà il vantaggio di muoversi - come dicono i militari - per linee interne e sa fare e sa vivere il contagio di «presentarsi agli elettori, senza pavidità, e senza complessi, potrà aver ragione dei suoi avversari marxisti, di tutte le tinte rosso-rosso, rosse, o arancione, staranno a vedere, o meglio a combattere perché anche noi, caro direttore, faremo la nostra piccola battaglia, nell'interesse della nostra Patria (con la lettera maiuscola, prot!), la quale, in questo particolare momento, ha bisogno di tutti i suoi figli... E se fossimo assenti saremmo dei disertori, indegni di vivere in un paese, che nella sua storia conta innumerevoli pagine di gloria e di civiltà latina e cristiana, che non ha bisogno di nessuno o di esotiche ideologie per raddrizzare la sbarca, direbbe il poeta, verso la giusta rotta. Basterebbe una congrua frenata, una sferzata severa verso i farisei o mercanti del tempo, come fece un non so che personaggio, prendendo a frustate nel sedere i profanatori del luogo sacro. Ci vuole coraggio e fede e disinteresse e forza civile: esaltare gli umili e gli onesti, come è scritto in un certo libro piuttosto celebre e che oggi, purtroppo, non viene letto da nessuno... Ed ora nel chiudere questa breve «missiva», vediamo un po' qualche «fatterello» di casa nostra,

Come è nota a tutti, l'ippis et tonboribus, quel ponticello che unisce la nazionale 18 alla bella strada che mena a Rotolo, è ormai una strettoia per tutti gli autotreni che vi transitano con molto pericolo e con moltissima difficoltà.

Il loro passaggio dura a volte delle ore, con gravissimo danno per il traffico, da e per Rotolo, e da e per la zona orientale di Cava dei Tirreni. Ebbene, l'altra sera, è scoppiato un incendio in Casa del prof. Durante, a Palazzo Pellegrino, cinquanta metri, non più, da quel ponte famigerato. Furono chiamati i pompieri di Salerno, i quali, in verità, soprattutto non fossero riusciti a spegnere l'incendio scagliato. E dire che per l'ampliamento del ponte, diventato ormai una pista nel traffico di Cava, si sono interessati anche visibilmente a cinque consiglieri provinciali. Ma l'Amministrazione Provinciale, alla cui competenza spetta tale lavoro, indilazionabile, tace, nichil!

E con un pensiero ai cari pompieri che non potettero dare completamente il loro dovere, ti saluto e sono, come sempre, il tuo

Giorgio Lisi

SULLO SPOGLIARELLO DELLO "SCIENTIFICO", LA PAROLA DI DUE STUDENTI

Illustrissimo Sig. Direttore noi, in qualità di studenti del Liceo Scientifico di Cava, ci sentiamo in dovere di scrivere per rispondere all'articolo apparso sul numero scorso del Suo giornale che riguarda il s'attaccio avvenuto nel nostro Istituto il 26 marzo scorso. Discordiamo completamente dal contenuto dell'articolo intitolato «La scuola malata», poiché, a nostro avviso, la vicenda dello studente denudato è stata presentata con toni a dir poco inopportuni. Se è vero, come è vero che il gesto degli studenti della 3^a-C. è in ogni caso ingiustificabile, non possiamo accettare da parte Sua la critica rivolta al Consiglio di Disciplina (e non al Consiglio dei Professori) che non avrebbe effettuato alcuna indagine sul «caso».

A noi pare evidente che l'infelice idea di denudare il collega, non possa essere stata presa ed eseguita da uno o due persone, ma crediamo che, come spesso capita in queste circostanze, ci sia stata la partecipazione, sia pure data dalla semplice accettazione, di altri scherzo, di tutta la classe. Il motivo di un simile gesto pensiamo che possa essere ricercato nella eccessiva esuberanza dei ragazzi, esuberanza che in quella occasione è stata incontrollata. Da ciò scaturisce la più che giusta punizione data dal Consiglio di Disciplina, il quale, piuttosto che incaricare l'FF.B.I. di eseguire un'indagine per smascherare l'assassino, ha preferito a ragioni espellere per sei giorni tutta la classe. Inoltre ci pare ingiusto individuare gli autori dell'insano gesto tra quegli studenti della III-C. «ammantati di rosso». E' ridicolo voler ricercare a tutti i costi dei motivi politici o anche della responsabilità da parte dei ragazzi di sinistra nell'esecuzione di questo gesto irresponsabile. Oltre tutto non pensiamo assolutamente che nessun studente pensi di poter fare politica, denudando un collega!... — Infine ritengiamo che Le Sue osservazioni sul Consiglio di Disciplina e di conse-

guenza sul modo di mantenere l'ordine sul Liceo Scientifico, rappresentino un'ingiustificata offesa al Prof. Cammarano che gode la massima fiducia e stima e il massimo rispetto da parte di tutti gli studenti e genitori del nostro Istituto.

Prima di concludere, vorremmo permettere di fare un'osservazione al Suo giornale. Per poter avere la soddisfazione di leggere qualcosa su queste pagine che riguardasse il Liceo Scientifico di Cava, abbiamo dovuto attendere che avvenisse una denudazione! Eppure in questi ultimi tempi sono avvenuti di fatti importanti! Per la prima volta c'è stata una «vergognosa Scuola a Cava» sui problemi del Liceo Scientifico, a cui hanno partecipato Consiglieri e Assessori Comunali, Provinciali e Regionali, Sindacati, rappresentanti degli altri istituti e naturalmente degli studenti, i professori e i genitori del Liceo Scientifico. In seguito ad una giornata di vento il vecchio edificio che ci ospita (un ex monastero del 1800) ha rischiato di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Distinti saluti.

Enrico Passaro
Massimo Di Sio
Stud. del Liceo Sc.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansafatiche, magari anche loro «ammantati di rosso accesso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva su scuola è malata, rivolgersi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituiti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

Ed è con queste parole amiamo che La salutiamo.

Cari ragazzi,
c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libero anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul s'attaccio verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto inedito

di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si è scoperchiato completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si è verificato anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, con tutte le difficoltà che questi secondi turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato né negato com'era a bandiera rovesciata, la verità contro quei «giovinastri» devapati e scansaf

TANGO E CASSAZIONE

Articolo di GIOVANNI DE MATTEO

(continua, del num. prec.) Oscurantismo in Francia dove il Segretario di Stato alla Cultura ha proposto una penale e l'esclusione di sogni e visioni per i film pornografici che feriscono la dignità della persona umana?

Ora, che la grande confusione sia fatta da cronisti alla ricerca di sensazioni, da contestatori per principio, da scrittori non informati, o da giornalisti con veline predisposte, passi. Se io mi mettessi a discutere di questioni mediche o farmacologiche o idrauliche, confessò che farei una gran confusione. Ma non tutti rispettano i propri limiti. Ciò succede spesso, e spesso stupisce.

Ma che anche un magistrato in una intervista pianga sulla scoltre di piombo tesa sulla cultura e sulla società italiane ad opera dei smentiti giudiziari (Il Tempo, 5 febbraio 1976), stupisce ancora di più. Un magistrato, quando scrive o rilascia interviste sull'operato della Cassazione, se bene quali sono i limiti del giudizio di legittimità, quali i punti della sentenza sottoposti al controllo, come nella specie siano stati propri i giudici di merito a condannare per due volte il film del tango. Non è che io personalmente non condivida il giudizio della corte bolognese: lo approvo e condivido senza riserve; ma devo precisare che non sono stati i giudici di cassazione a condannare. Come non sono stati i giudici di cassazione a sequestrare l'ultimo film di Pasolini, «Salò» e le 120 giornate di Sodoma», sequestrato a Milano, o più recentemente «La Orca» sequestrato dalla Procura di Roma. Quindi, oscurantismo sempre e dovunque? anche quando il Consiglio regionale dei giornalisti di Lombardia ha radiato dall'alto un direttore di periodici porno, grafici? Se è così, è oscurantista anche Vittorio Gorè, che lo ha approvato dalle colonne de «La Stampa».

Eppure, ci sono state tante assoluzioni di film pornografici, quando però è stato possibile individuarle, sia pure con molta, moltissima larghezza, qualcosa di artistico che in un certo modo li riscattava. Così è avvenuto per «Il fiore delle mille e una notte», per «Decameron», per «I racconti di Canterbury», per «Teoremas», per «Emmanuelle», e per tanti altri. Tutto questo non è stato ricordato. Né è stato ricordato che la Corte di Cassazione, il cosiddetto vertice giudiziario, ha confermato queste pronunce assolute di giudici di merito.

Mi piace citare Lucino Visconti, che di cinema e di arte se ne intende. Scriveva Visconti che «c'è un'evoluzione in ogni cosa, si è evoluto anche il pudore, ma nel ci-

Tutti i giornali riviste i migliori articoli per la scuola trovatevi nell'edicola - cartoleria

Fratelli PINTO
Corso Umberto I
Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

ma lungo l'autonomia di quel patrimonio di libertà intellettuale che fu per sempre la sua più schietta prerogativa.

La testimonianza che que-

s'uomo e questo archeologo oggi ci lascia è immensa: che egli ha aperto un altro varco negli studi dell'archeologia e nella metodologia della ricerca per l'ingquadramento storico-critico di qualsiasi giudizio sull'arte dello scavo, particolarmente nel mondo ellenistico. Per questo con lui non è scomparso solo un nome, ma un grande studioso che ha rivoluzionato la moderna ricerca archeologica, ed un uomo: cosa che, di questi tempi, è un dono grande. Accettiamone almeno la lezione.

GALLERIA

MARIO NAPOLI: un uomo e un archeologo

nemi siamo arrivati a un punto tale che oscurerei tutto». Oscurantismo quello di Visconti? Oscurantismo anche quello di Pasolini che, pur sostenendo che il sesso ha sempre diritto di essere espresso in quanto parte integrale della vita reale, protestava contro le volgari contraffazioni cinematografiche che non hanno nulla di artistico?

Sono d'accordo sul pessimismo funzionamento delle commissioni di censura, che fra l'altro offrono facili scappatoie quando si deve individuare l'elemento soggetto, vo del reato, ma non sono d'accordo con chi pretende la disapplicazione della legge per amore della liberalizzazione. Liberalizzazione dell'aborto, liberalizzazione della pillola, liberalizzazione della corruzione, liberalizzazione del farto, liberalizzazione della pornografia! Siamo proprio al tempo in cui eruit oceano non inviolabile magna pontum terramque! Certamente, sarebbe più agevole giudicare se nella legge fosse stata operata una scelta precisa tra l'arte e il pudore, se si fosse sacrificata l'arte sull'al-

tre del pudore o il pudore sull'altare dell'arte.

Ma la nostra legge non ha fatto questa scelta, ha preferito il compromesso ed ogni compromesso offre possibilità di valutazioni non perfettamente collimanti. Però, da questo, al caleolo politico o all'oscuroscimento deliberato ci passa! C'è una legge che impone di condannare gli autori di oséntità ed esistono ancora (e non possono essere in fase di estinzione, come dice Berluchi) giudici che devono obbedire a quella legge (art. 102 Costit.) e non agli ospiti che contrabbandano l'erotismo o, sceno o agli interessi degli spettatori.

E dovere di ognuno dare un contributo per il ritrovamento di un minimo etico e giuridico, avere il coraggio delle proprie idee e non rifugiarsi nel conformismo di comodo, riconoscere che la morale non muore nella coscienza dell'uomo pure quando alla corruzione dei costumi trasforma l'umanità, nella animalità che si trascina nel fango.

Ma è dovere del giudice riscoprire i valori morali nel «comune sentimento»,

pastore, giovine credulo ed ignorante, l'immagine del fanciullo di «Primo Vero»?

Non rivive, forse, nel «Fuoco», l'ansia dell'artefice che sente il travaglio di tutto un mondo che ha da esprimere?

Egli rivive, nella «Gloria», nelle «Nave», nelle «Laudi del cielo, della terra, del mare, più bella che tutti gli eroi di Omero, quasi come in un mito da sé medesimo formato.

Da non so quali religiosi lontananza d'una poesia inexpressa torna Massilla; e nella voce rivelarà l'umidità delle lagrime.

Torna Deianira: e porta, chiuso in un vaso di bronzo, il dono d'en antico centauro.

Quando il Poeta naviga nelle acque di Leucade, verso l'Ellade santa scolpita nella luce sublime e nel mare profondo, canta:

... e fui solo, per sempre fui solo sul mare, Ed in me solo credetis.

Io non credo che al mondo esista poesia più bella, più vera, più eroica di quella di Ariosto.

Il navigatore del mare d'Ulisse che s'inchia fugendo dalla terra borghese, infinitamente rischioso, è nello spazio d'un viaggio lui, il Poeta dell'eterna giovinezza umana.

Ed eccola, la grande paro, la che assegno metà alla volontà di condottiero ed al coraggio dei suoi compagni, gettata là, come un seme, dalla carlinga che leggera stride nell'azzurro del vento: solte, più oltre!.

Ed il suo vero amore più grande fu sempre l'Italia che difese con quel suo petto fedele fino ed oltre la morte.

Ma chi dice che Egli sia morto?

Non rivive, forse, in Aligi

piaccia o non piaccia a questo o quel regista. E per chi non è d'accordo, almeno un po' di serenità, via, un po' di misura sarebbe consigliabile pur nel tumulto del dies irae. Almeno conoscere la motivazione prima di attaccare la sentenza! Eppure le reazioni alla condanna del tango sono state molto più violente di quelle che accompagnano (o non accompagnano) lo sviluppo della criminalità, la brutalità delle rapine, l'impossibilità di governare, la scivolata della lira. Per taluni la liberazione dell'oseno ha più valore della politica, dell'economia, della morale, della salute. Costoro vogliono che gli italiani mangino pane e oséntità. Ma quanti sono a pensare così? Ci sono, e fanno molto rumore. Ma ci sono tanti e tanti, tra i cinquanta milioni di italiani, non disposti a riconoscere valore artistico a tutte le produzioni fatte da personaggi reclamizzati e autopropagandati.

Sono quelli che mantengono saldi i valori essenziali della civiltà.

Giovanni De Matteo
Sost. Pr. Gen. Corte di C.

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio Aurispa è una creatura malata di musica, come Demetrio, con l'anima donata a lontane visioni di sogno, gli non riesce mai a superare il perpetuo conflitto tra il cuore che vuole il truderisi e sperare e la regione che impietra illusioni e speranza col suo orrore meduseo. Per lui, avvolto in un ascetismo musicale, come in un velo tessuto dalla sua

Leggete
«IL PUNGOLO»,

stessa malinconia, potrebbe richiamarsi il significato profondo del Lohengrin di Wagner.

Come Corrado Brando è il superuomo che trionfa nel fascino della sua personalità eroica, Giorgio Aurispa è la creatura più cara all'arte dannunziana ed il suo tormento si racchiude interamente in un solo pensiero.

«Ecco, ella mi lascia, Rien tra in una casa a me ignota...», si spoglia dell'idealità di cui la veste...».

Questo pensiero gli macellerà il cervello con un'ostinazione disperata ed il suo travaglio che s'è l'amore infinito e la diffidenza amara lo stesso di Tullio Herminil ne «l'innocente». Ma da quest'amore che diffida e da questa diffidenza che ama, dal contrasto, nasce lo atteggiamento lirico del «Trionfo della morte» che rimane, ripeto, il romanzo più organico.

«Ah, perché, dunque, non potremmo noi rendere la no-

stra esistenza conforme al nostro sogno e vivere per sempre in noi soli?».

A quella che, secondo il parere di alcuni giuristi, fu la premeditazione di Giorgio (ma fu vera premeditazione?) corrisponde ne «L'inocente», quella di Tallio Hermel che ha, ripetuti, nel carattere, alcuni tratti di Andrea Sperelli nel «Piacere», come il Klimos wagneriano che è il tipo della perversità intellettuale che cerca il piacere nella corruzione propria e degli altri.

Ma Tullio, come Giorgio, Andrea, Stelio non possono essere giudicati sul metro comune delle considerazioni normali.

Le figure dannunziane smarriscono se stesse nell'immensa tristezza umana. La stessa Fedra che si uccide, dopo avere rivelato il suo terribile segreto, è più vera e umana che non sia nella tragedia di Euripide.

E' che la sensualità in d'Annunzio, a differenza che in Guido da Verona ed in Pitigrilli (quello della prima maniera) appare sempre come purificata dal bisogno disperato di frugarsi nel fondo dell'anima, superando l'ostacolo impenetrabile della fisicità.

Il «Trionfo della morte» rimane il capolavoro tra i romanzi del Poeta.

Giovigo muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio muore, trascinando se nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giovigo è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio crede nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

Michele d'Amico

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscuro nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Nicola Avagliano e Carvin

DUE ARTISTI A CONFRONTO

Un felice ritorno quello di Nicola Avagliano al Centro Culturale Apollo che, con Carvin, ha esposto recentissimi lavori ad olio sul cui contenuto e significato giova soffermarsi.

Una mostra senza dubbio interessante soprattutto sotto il profilo contenutistico che va ben oltre i meri confini della semplice esposizione.

Nicola Avagliano e Carvin pur nella diversità della tecnica si sentono acciuffati da un unico e grande ideale che si rintraccia proprio a contatto di quel rigoroso rispetto di ricerca nonché di approfondimento di certi valori dell'arte della quale ne sanno cogliere in termini chiari le sollecitazioni.

Freoccati, tra l'altro, di fare della buona pittura, gli artisti in un accordo ammirabile per impulso e determinazione lessono il loro racconto tra le pieghe di una moderna e valida tavolozza.

L'arte che in ogni tempo ha sempre contenuto un messaggio morale non viene neppure questa volta meno alla sua funzione che proprio nella mostra dei due pittori salernitani trova quella sua antetica qualificazione magistralmente resa dalle facoltà critiche ed inventive di entrambi gli artisti.

Tutti i lavori sono carichi di una vena creativa che a volte disincanta principalmente alla luce delle due discipline stilistiche convogliate sulla spontaneità e senza alcun rifiuto del discorso mentale.

Carvin ed Avagliano, quindi, recuperano frammenti emozionali, alieni peraltro da scarse coordinate geometriche, cercando di instaurare un vero e proprio dialogo con la tavolozza in cui spesso il segno vi è impresso con grande incisività donde ne scaturisce sempre una verità effettiva di mezzi e capacità, mediante un impasto fluido e di encomiabile forza di ideali.

Una tavolozza la loro molta pulita e per niente occasionale o prettostessa dove la morbidezza di certi soggetti viene fuori con soffice modulazione timbrica, soffusa di splendide vibrazioni cromatiche.

Riscoprire il bello e mantenere ben saldi i legami del dialogo con gli estimatori sembra essere il discorso che da un po' di tempo a questa parte l'Avagliano va sostenendo e, osservando, appunto le sue tele che vanno dal soggetto paesistico alla figura, si può cogliere quel valore che è anche il modo più efficace per sentire l'arte in tutte le sue magnifiche componenti.

Profondamente ci colpisce l'opera «Il Golgota» la cui iconografia sfuggendo alle cadute cose terrene e tessuta in un clima di alta spiritualità, si libra in un cielo tumultuoso e senza fine, facendoci rivivere un momento sublime e amaro al tempo stesso ma che ci rivela anche l'estetica macerazione dell'anima nella prospettiva del riscatto dell'intera umanità.

La ricerca dello spazio al di fuori dei canoni conven-



AVAGLIANO:
olio su tela
"maternità
ed amore.."

zionale della pittura, invece, la tematica principale ed assillante del Carvin nella quale egli modula la sua tavolozza con un colorismo davvero unico dalla quale ne scaturisce sempre nuova soluzione e ciò grazie anche alla perfetta conoscenza della struttura dell'intero impianto.

Singolare valore assume l'opera «Il rifugio degli amanti» il cui significato va ben oltre il termine di un piacevole fantastico e che pure maturato attraverso un itinerario metafisico del simbolo, se ne ricava pur sempre un alito di vita, restituendoci nel contempo quel perfetto equilibrio e godimento estetico in un ritmo vibrante e fantastico.

Entrambi gli artisti, dunque, sanno condensare in ogni opera vigore ed energia, lasciandoci sovente capire un profondo stato meditativo in un caleidoscopio

di schiettezza e freschezza assieme ad un linguaggio chiaro ed autentico presupposto chiave per l'originalità.

Renato Agosto



CARVIN: tecnica mista "Il rifugio degli amanti.."

VIRGINIO QUARTA

Il comportamento da noi assunto in particolari circostanze è dovuto all'impatto delle nostre realtà con un'altra sconosciuta ma, al tempo stesso, attrattiva.

Una mostra di pittura è un avvenimento che rappresenta l'incontro di un discorso realizzato (il quadro), con degli schemi organizzati, frutto di esperienza o cultura, che ognuno di noi ha con sé.

E così che siamo attratti da una tela o ne siamo respinti o ne rimaniamo indifferenti.

Questo quanto il quadro è finto a se stesso.

Invece l'impatto con il nuovo realismo di Virginio Quarta è istantaneo in quanto la percezione visiva è contemporanea all'impulso nervoso da cui si origina una inquietante logica deduttiva che si manifesta quando ci troviamo di fronte ad assenze di colore di cui non rischiamo di spiegare la presenza.

Sì potrebbero paragonare,

tali assenze di colore, ad atti mancati intesi psicanaliticamente come una contrapposizione a livello inconscio di due diverse intenzioni ma in questo caso la neutralità parallela del quadro è una contrapposizione regionalmente limitata dall'autore perché la opera rappresenti un'accusa.

Le labbra apparenti ed apparscenti, il motore da 50 HP in primo piano, la lattina dell'ultimo (e perciò migliore) omogeneizzato per bambini ed i panorami accattivanti, fastidiosi per quel triste di roccia non colorato, gridano contro un mondo che ha eretto a suo simbolo la pubblicità; quella pubblicità che impedisce di pensare che dietro un rossetto esiste una donna, che dietro una 50HP esiste la realtà e non l'evasione, che dietro un omogeneizzato ci sono dei bambini, che in costiera vivono uomini del sud spesso poveri e disoccupati; come gli altri.

Un discorso che è rivolto contro la società consumistica in generale e gli egoismi personali in particolare, nella difesa di un mondo ideale che non vede nella don-

na, nella natura, nelle cose, solo dei soggetti pubblicitari. E' in questo humus sociale e politico che Virginio Quarta lavora, allontanandosi dalla realtà, mentre segnificativamente la illustra e smaterializzandola in quello spazio bianco visibile solo a coloro che comprendono che la vita è anche una scelta ideologica, scommessa magari, ma libera.

Antonello Crisci

Chalet
La Valle
Hotel
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841902

F I T T A S I APPARTAMENTO SEI VANI ED ACCESSORI - PRIMO PIANO ANGOLO VIA GUERRITORE . CORSO MAZZINI - TELEFONARE 841795

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

E' l'emozione che lo frega.

E sbanda (di qua o di là). Errone che commettono anche le persone equilibrate, ma troppo periteo scrupolose e pavidie. E così, di riffa di raffa, capita che gli stupidi comandano e gli intelligenti sono comandati...

L'AMORE E L'UOMO

Farsi amare dalle donne è una grande virtù. Chi non è capace di far questo, non è capace neppure di farsi stimare dagli uomini. E, circoscrivendo, colui che non è stimato dagli uomini stenta a trovare una ragazza che possa amarlo.

* * *

Per «uomo pubblico» s'intende spesso un uomo politico che opera per la gente o tra la gente per fini presumibilmente nobili. Per «donna pubblica» s'intende una tribade che agisce per fini tutt'altro che nobili. Eppure, mentre la donna pubblica sbagliato e paghiamo il fio. Bene sta. E se è vero che ogni popolo ha i governanti che si meritano, l'italiano medio sarebbe l'ultimo degli imbucelli. Un momento. Qui non ci siamo, giacché l'italiano medio è molto più geniale - tanto per citare a caso - del suo svizzero medio, che pure merita statisti più capaci e concreti. Gli è che questo benedetto italiano, che pure ha il cervello fino, quando va a votare non è più nei suoi panni. Sbianca in viso, gli trema la mano, gli picchia il cuore e... vota male.

ERRORE GIUDIZIARI

La giustizia, per essere veramente giusta, dovrebbe con dannare il magistrato alla stessa pena inflitta a un imputato, qualora questi - dopo averla scontata - fosse riconosciuto innocente. Fino a quando gli errori giudiziari non saranno considerati dei reati, non potrà mai esserci vera giustizia...

SUCCESSO A SALERNO DEL CONCERTO DI ORNELLA SANTOLIQUIDO E MASSIMO AMFITEATROFF

La pianista Ornella Santoliquido e il violoncellista Massimo Amfiteatrossi sono stati gli interpreti di un raffinatissimo e felice concerto tenutosi nella sala dei concerti del Casino Sociale.

I due artisti non hanno bisogno di eccessive presentazioni: Ornella Santoliquido, ritenuta una delle più rappresentative interpreti europee, ha tenuto numerosissimi concerti, sia come solista che in Duo con il violoncellista Amfiteatrossi, nelle due Americhe, in Africa del nord, Asia, Australia, Nuova Zelanda e in tutta Europa. Recentemente è stata eletta Accademica di Santa Cecilia (prima donna con il massimo dei voti) e premiata con medaglia d'oro dall'Agis.

Massimo Amfiteatrossi è Accademico di S. Cecilia ed è stato premiato con medaglia d'oro dall'Agis per la sua vita d'artista. Il suo nome è apparso nei programmi delle più importanti istituzioni concertistiche d'Europa, del Nord e Sud America.

Il programma è stato dato in modo eccellente. Di Beethoven le 12 Variazioni in sol maggiore su un tema del «Giuda Maccabeo» di Haendel; 7 Variazioni in mi bemolle maggiore su un tema del «Flauto Magico» di Mozart.

Di Brahms la Sonata in mi minore op. 38.

E nella seconda parte la Sonata in sol minore op. 19 di Rachmaninoff.

Al termine del concerto tutto lo scettico e numerosissi-

mo pubblico ha chiesto con ripetute e sconsigliate ovazioni il bis: il Duo ha eseguito l'Andante dalla Sonata di Chopin. L'esecuzione è stata magistrale.

Si è potuto gustare un Beethoven alla «Beethoveniana».

Con Brahms e con Rachmaninoff gli artisti hanno raggiunto l'acme della bellezza espressiva e dell'esuberanza virtuosistica.

In Chopin ispirazione ed eleganza.

Vittorino Ambrosio

SULLO SPOGLIARELLO

(continua, dalla pag. 2) coinvolgere gli innocenti come è successo nel caso specifico. Ingiusto è, infine, il vostro addetto laddove affermate che col mio giornale, non già il giornalaccio, come ha creduto di definirlo una nostra babilosa e via giacca vostra, è stata magistrale.

I due artisti non hanno bisogno di eccessive presentazioni: Ornella Santoliquido, ritenuta una delle più rappresentative interpreti europee, ha tenuto numerosissimi concerti, sia come solista che in Duo con il violoncellista Amfiteatrossi, nelle due Americhe, in Africa del nord, Asia, Australia, Nuova Zelanda e in tutta Europa. Recentemente è stata eletta Accademica di Santa Cecilia (prima donna con il massimo dei voti) e premiata con medaglia d'oro dall'Agis.

Massimo Amfiteatrossi è Accademico di S. Cecilia ed è stato premiato con medaglia d'oro dall'Agis per la sua vita d'artista. Il suo nome è apparso nei programmi delle più importanti istituzioni concertistiche d'Europa, del Nord e Sud America.

Il programma è stato dato in modo eccellente. Di Beethoven le 12 Variazioni in sol maggiore su un tema del «Giuda Maccabeo» di Haendel; 7 Variazioni in mi bemolle maggiore su un tema del «Flauto Magico» di Mozart.

Di Brahms la Sonata in mi minore op. 38.

E nella seconda parte la Sonata in sol minore op. 19 di Rachmaninoff.

Faccio punto a questa nota doverosa per me con un

invito a voi giovani a non allontanarvi mai dalla realtà dei fatti quando ritenete di intervenire in un argomento che vi sta a cuore. Lasciatevi trasportare dalla passione è un brutta figura !

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Guide - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti :

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione :

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

IL XV CONGRESSO DEL P.L.I. A NAPOLI

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

EDUCAZIONE LIBERALE

Noi apparteniamo a quel Partito che ebbe il merito di credere, patire e lavorare per la unità e per la Libertà della Patria, e che ha perseguito con tanta assiduità tali intendimenti da perdere, inavvertitamente, di vista i problemi minori, ma non certo secondari del Paese.

Tanto è stato il suo amore, la sua Fede, il suo infinito disinteresse da essere guardato a vista come un Partito di spiriti eletti, sempre più isolati e lontani dalla realtà sociale del Paese. Una leggenda racconta che gli antichi Siracusani volevano salvare la vita ai fuggiaschi che sapevano recitare i versi di Euripide, noi oggi dobbiamo operare anche se necessario freneticamente, a che sia dato giusto riconoscimento e riconoscenza a quanti almeno una volta abbiano varcato le soglie di una sede del nostro Partito o scorsa la sua stampa, tanto serena e saggia, quanto equilibrata e pacata insieme. Educhiamo i futuri elettori del nostro Partito, mostriam loro la via maestra, facciamo loro intendere dove è la verità, dove essa è custodita, aiutiamoli a recepire il Vero anche se ciò debba costare dolori e sacrifici.

Non predichiamo loro unicamente dovere come per una furia vendicatrice e non conformista contro tanti altri Partiti affetti dalla malattia del conformismo e che perciò stesso si intruppano in sempre crescente numero nel file dei Partiti di sinistra.

Non terrorizziamo i nostri elettori e simpatizzanti, non scoraggiamenti, comprendiamo e parliamo ad essi, come fratelli a fratelli, sdraiandone dalle loro menti la concezione di uno Stato come di un Moloch, pauroso e lontano, ridiamo ad essi fiducia e ne siamo certi, nel prossimo futuro ci ricompenseremo con spirito grato.

Noi Liberali abbiamo pecato di estremo pessimismo e di imperdonabile assentismo, perciò la nostra rinnovata politica non deve aprire scerzo alcuno fra pensiero e realtà, sacrificare quest'ultima a tutto vantaggio del primo, è un errore macroscopico, in quanto il nostro mondo quello in cui operiamo, spesse volte soffrendo e di cui facciamo parte, è appunto il mondo della realtà. Si può, quanto si vuole, far mostra d'ingannarla, ignorarla o voltare a lei le spalle, la realtà è come un Proteo dalle infinite forme, in un modo o in un altro riesce a condizionare tutto con la sua presenza e non ammette, per le insopportabili leggi fisiche, contrasto alcuno.

Inutile fare degli acrobatici dialetici, la Natura non si domina che assecondandola, tutt'al più è ammesso impegnarsi per migliorarla. La vita di un Partito Politico, come il nostro, deve essere attivitas non inertie e deve tendere, non solo, ma precipuamente al risorgimento morale della Nazione ed al suo progresso sociale, in quanto nella misura in cui diminuisce il

Diritto del più forte, cresce il Diritto dell'uomo.

E' bene che i militanti del P.L.I. tengano presente per una migliore comprensione dell'attività Liberale, ispirantesi all'Idealismo Crociano quanto il Prezolino ha scritto, e ne facciano tesoro, nei momenti più critici e drammatici della vita del Partito.

«L'Educazione all'Idealismo porta con sé l'obbligo di mantenersi in uno stato di perpetua instabilità, di progresso continuo mentale, di moto e slancio, come chi da un gradino sale ad un altro, ma già prepara tutto il resto, l'azione politica, nota dell'autore) non vuole sconfinare, a passarsene quello sul quale ancora non ha posto il piede. Bisogna sgridare, sudare lo spirito, renderlo ca-

pace di apprezzare le cose più nuove conservando le più antiche, come un colpo d'occhio abbraccia la strada percorsa nel piano e per i colli sino alle cime, dove si riposa un attimo per riprendere il cammino; non fermarsi alle apparenze esterne, rompere le inferiate ed eludere le più folte siepi; ritornare vergini ogni giorno cancellando il velo che l'abitudine paziente depone ad ogni tramonto sulle azioni quotidiane.

L'Idealismo, (come del resto, l'azione politica, nota dell'autore) non vuole sconfinare, a passarsene quello sul quale ancora non ha posto il piede; Bisogna sgridare, sudare lo spirito, renderlo ca-



Al tavolo di Presidenza il dott. Valerio Zanone (al centro) tra l'on.le Papa e l'on.le Bozzi

Tutto è permesso, pur di non essere pigri; tutto è consentito, pur di non rompersi il collo».

E per concludere, l'Idealismo accomunato al pensiero Liberale, costituiscono due grandi forze, alla cui luce tutto si rinnova. Quel-

Giuseppe Albanese

L'intervento dello scrittore russo SINJAVSKJ salutato da prolungati applausi

Nel ringraziare per le colorate manifestazioni di entusiasmo tributategli dai congressisti, afferma che avrebbe desiderato che tali manifestazioni fossero viste dai suoi compagni di prigione nei laghi sovietici.

A chi gli ha chiesto la ragione per cui ha desiderato intervenire proprio al congresso del Partito Liberale, ha risposto che ritiene il Liberalismo il valore più importante e prezioso che possa esserci. Nel mondo occidentale la Libertà è così consueta che talvolta si dimentica il suo valore, un valore che è, invece, così intensamente apprezzato da chi della Libertà è stato privato. Riferendosi, poi, alla sua intervista alla televisione italiana, ricorda che si è imbattuto in qualche cosa che somiglia alla censura sovietica anche se però è pura un po' infantile. Ciò nonostante ci sono aspetti pericolosi anche in questo tipo di censura che può preludere a quella più dura praticata dal regime sovietico con la quale non ci si limita a tagliare brani di libri o di discorsi ma si costringe la gente a dire ciò che non pensa e ad esprimere un consenso forzato. Ricordando una particolare intervista, allorché l'intervistatore insisteva per ottenere da lui una impressione politica alla vista della Cattedrale di San Pietro, afferma di essersi quasi irritato per l'insistenza, rispondendo che la domanda che gli veniva più spontanea era quella di sapere come i Sovietici avrebbero utilizzato la basilica di San Pietro se fossero venuti in Italia con i loro carri armati.

Dopo aver espresso gratitudine a Quillier per aver opportunamente denunciato una operazione che considerava disonesta, rileva che in Italia, in cui i comunisti non sono ancora giunti al potere, sono però già praticate forme di censura.

Osserva, poi, che quello che i dissidenti chiedono al Comunismo sovietico non è poi molto: si chiede anzitutto di non ammazzare la gente e di non imbrattare di

tropo sangue la bandiera rossa.

Un'altra richiesta è quella di consentire a tutti di scrivere o di dire ciò che si pensa. Conclude ricordando una sua conversazione con un intellettuale comunista francese che, pressato dalle sue organizzazioni, non ha potuto negare l'ispirazione fondamentale totalitaria del co-

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Si è svolto a Napoli, nei giorni dal 7 all'11 aprile il XV Congresso del P.L.I. che è stato coronato da grande successo. Al saluto rivolto dai Liberali italiani il Presidente della Repubblica ha così risposto:

Ringrazio calorosamente per il gradito saluto inviato per il gradito saluto inviato e per gli apprezzamenti in esso formulati stop al Partito Liberale, portatore di vivi ideali di libertà che hanno alimentato la storia del nostro Paese - il sacrificio di Amendola ne è una delle più splendide testimonianze - mi è gradito confermare quanto ebbi a dire nel messaggio al Parlamento che era voluto ricordare: vi deve essere una volontà comune di tutti i Partiti per risol-

Si vive, oggi, in una situazione di disintegrazione, sia al livello internazionale, dove l'Unione Sovietica cerca sempre più baldanzosamente di imporre il proprio imperialismo ideologico e po-

litico, sia nel mondo libero

o nel terzo e quarto mondo, sia infine all'interno del Paese, per cui qualcuno giunge a invocare un governo, che, assurdamente si afferma «giusto e severo», dei comunisti.

In questa disintegrazione vi sono tuttavia degli elementi positivi, ed è compito dei Liberali farne la base di una nuova aggregazione degli animi e dei popoli. E' in tal senso un primo fatto profondamente positivo è che i Liberali siano stati i primi a creare una federazione dei loro Partiti della Comunità Europea, che combatteranno così uniti le battaglie per la elezione del Parlamento Europeo e per l'aumento dei suoi poteri.

Anche in Italia, nel P.L.I.,

ma soprattutto

nel P.L.I.,

ma soprattutto

